

Spelèo  
Club  
Canaro

S.C.T. NEWS

ANNO 1 - NUMERO 1

1994 - 1995

stampato in proprio

## BREVE STORIA DELLO SPELEO CLUB TANARO

Lo Speleo Club Tanaro (S.C.T.) nasce ufficialmente, per la prima volta, nel 1973, dal ceppo del Gruppo Speleologico Alta Val Tanaro, cui si aggiungono alcuni appassionati Astigiani. L'organizzazione del gruppo è subito quantomeno particolare: si creano due sedi separate e distaccate, una presso il C.A.I. di Ormea, l'altra presso il C.A.I. di Asti. Le due sedi lavorano insieme e nelle stesse zone, ma l'amministrazione è differente e separata (questo, nelle intenzioni originarie, doveva servire a vampirizzare denaro da due differenti sezioni del C.A.I.). Si aggiunge poi una terza sede, stanziata ad Alba (il nome Alba Tragica vi dice niente?).

Nel 1982, l'inizio della fine: a seguito di alcuni screzi relativi al piano di esplorazione della Mottera si crea una scissione di fatto nel gruppo: la sede di Ormea decide di tentare la ricerca di un ingresso alto nella zona dell'Alpe degli Stanti, mentre il nucleo di Garessio (praticamente staccatosi e costituitosi in nuova sede) prosegue l'esplorazione dall'ingresso basso. Le sedi di Asti e Alba stanno un po' a guardare, poi, con l'arrivo di una nuova infondata di giovani, si schierano nettamente con il partito di Ormea. Sono anni di litigi, odio e dispetti tra i due partiti, anni di cui francamente oggi ci vergognamo come ladri. Ma il Tempo portò con se dei cambiamenti non da poco: il ricambio giovanile non avvenne, i vecchi diventavano sempre più vecchi, e molti abbandonavano l'attività. Così, sembrava che il vecchio S.C.T. fosse destinato a morte lenta e ingloriosa.

Poi, nel 1990, il miracolo: alcuni giovani matti della zona di Garessio, che avevano creato un gruppo grotte autonomo sotto il nome di "Lapinars", conoscono i vecchi "Tanari", entrano nel gruppo, e pian piano si sostituiscono alle vecchie leve.

Alla fine, nel 1992, il Partito della Rifondazione Speleologica ha il sopravvento, e nasce il nuovo Speleo Club Tanaro, con una nuova organizzazione, un nuovo direttivo, e soprattutto una nuova voglia di fare: del vecchio S.C.T., ormai praticamente deceduto, si portano dietro alcuni vecchi dinosauri ed i ricordi di gloria.

Chi scrive queste righe è uno di questi Jurassic Speleo, ben contento del nuovo ordine delle cose, che gli ha permesso di tornare ad infangarsi sottoterra in mezzo a pazzi scatenati di ogni tipo. Questo bollettino è un po' il simbolo del nuovo che avanza: non è un gran che, lo sappiamo, ma è l'espressione della nostra volontà di fare, e di portare a conoscenza di tutti quello che facciamo, per quanto poco possa sembrare. Non derideteci: dopo tutto, quello che accomuna gli Speleo non sono le grandi imprese, ma la voglia perversa di farsi dei culi a campanile in postacci fuori dalla grazia di Dio o chi per Lui sentendosi comunque sempre in una grande fratellanza.

Lunga vita e prosperità allo Speleo Club Tanaro!

LUCA "BARBETTA" BERGAMASCO

## INTRODUZIONE

Finalmente dopo tre anni dalla nascita dello Speleo Club Tanaro, avvenuta nel Luglio 1992, siamo riusciti a scrivere il nostro primo bollettino, per quanto piuttosto misero e senza molte pretese.

I motivi dell'enorme ritardo sono da ricercarsi innanzitutto in una immaturità che ci ha caratterizzati in questo arco di tempo.

Ciò nonostante va considerato il notevole impegno profuso nel momento in cui si è deciso di ricostruire la vecchia sede, resa ormai pericolante da anni di abbandono.

Vecchi e nuovi soci hanno partecipato con molto impegno a questa impresa, improvvisandosi esperti muratori nel rifacimento della soletta e provetti imbianchini nel decorare il tutto con fantasiosi murales.

A prescindere da questo e da una serie di piccoli problemi tecnici (recupero di una serie di materiali lasciatici in eredità, riassetto finanziario del Gruppo etc.) l'attività prettamente speleologica ha pagato lo scotto di una generale inesperienza dei nuovi soci, con il conseguente mancato raggiungimento di alcuni obiettivi prefissati.

Sbagliando si impara, ed infatti in questo ultimo anno l'attività di Gruppo è andata via via in crescendo.

## CONSUNTIVO 1994

Quest'anno le abbondanti nevicate e la voglia arretrata di sciare hanno fatto rinviare fino a Marzo l'attività speleologica.

A parte la prima uscita dedicata al "Buranco di Bardinetto", l'attività si è subito indirizzata alla "cara Mottera", ove ci attendeva la brutta sorpresa del cavo esterno tranciato da una delle slavine che si scaricano sul traverso.

Riparato il danno in modo approssimativo, il gruppo, comprendente un aspirante speleo, ha potuto proseguire senza ulteriori problemi fino all'attacco del "pozzo dei Cunei".

Durante una successiva uscita in Mottera, nella zona "Galleria dei Perchè", è stato esplorato un cammino in pendenza che, dopo una trentina di metri, chiude in strettoia.

Proseguendo verso la "Botte" ci si è imbattuti in una galleria ancora sconosciuta, posta alcuni metri sopra il condotto principale.

Detta galleria prosegue per una quarantina di metri per poi dividersi in due rami minori ove la progressione è impedita da due strettoie.

Purtroppo la mancanza di materiale adatto alla disostruzione ha fatto rimandare l'esplorazione; vi è una remota possibilità che, proseguendo, si raggiunga dall'alto il famoso fuside nel "Salone dei Contatti" sino ad ora mai arrampicato.

Le successive domeniche furono invece dedicate alla sostituzione, sul traverso di ingresso alla Mottera, del cavo d'acciaio con una più robusta catena, ed inoltre alla manutenzione della Capanna "Guglieri - Lorenza", infestata dai topi e bisognosa di cure urgenti.

Con l'aiuto di tutti si è provveduto alla sistemazione di un nuovo impianto luce-gas e a ripristinare il dormitorio, ormai sommerso dai regali dei nostri simpatici roditori.

Il rifugio, reso finalmente vivibile, era così pronto ad accogliere il meritato sonno dei nostri "eroi", reduci dalla ormai consueta impari "lotta", ma un nuovo buco soffiente reclamava dalle lontane pendici del monte Arpetti.

E così per quest'anno la Mottera ci attese invano (buon per lei!!!!).

Nel frattempo si era giunti all'accorpamento della Sezione di Asti, e tutti insieme iniziammo a scarpinare su per gli aridi ghiaioni che portano al "Buon Coboldo".

Così nominammo il buco nuovo, in ricordo di quegli esserini fantastici, per nulla gentili, che popolano gli ambienti ipogei dell'Alpe degli Stanti e le menti di alcuni speleologi, da loro respinti e burlati in annose e infruttuose esplorazioni.

(Per informazioni consultare il libro delle Fate by Matteo A.).

Ma ora finalmente la grotta sembrava lasciarsi aprire (vedi batterie nuove); una domenica dopo l'altra, la speranza di un nuovo complesso ci spinse su per quelle salite e un duro lavoro venne compiuto per superare lunghe e invalidabili strettoie.

La zona di assorbimenti disseminata di buchi soffianti e la risorgenza della "Soma" posta qualche centinaio di metri più a valle sembravano promettere grandi spazi inesplorati e così, fra mille problemi e infinite polemiche, venne approntato il campo estivo nella "Gola delle Saline".

Dopo i primi giorni, quasi euforici per l'imminente presunta disostruzione, alla base di uno stretto pozetto di circa cinque metri, una nuova tremenda strettoia minava alle fondamenta il morale del gruppo.

Conclusione: restammo in tre, sotto il sole cocente di una torrida estate. Ben poco si poteva ancora fare e, a parte la disostruzione di altri due nuovi ingressi profondi circa 10 m ciascuno e fermi per mancanza di "manodopera", il campo '94 si è concluso con lunghe battute esterne, col solo risultato di un'abbondante abbronzatura.

Per quanto riguarda il "Buon Coboldo", nome alquanto poco azzeccato, è fermo a circa -25 m su strettoia soffiente, una speranza ancora lontana.

Terminato il "campo della discordia", fu d'obbligo all'interno del Gruppo porci alcuni interrogativi sul come ed il perchè di tante polemiche e divisioni che altro non causarono se non il totale fallimento dell'attività esplorativa.

Si convenne unanimemente sulla necessità di una maggiore serietà e determinazione; inoltre la promessa che d'ora in poi le critiche sarebbero state soltanto costruttive e non finì a sè stesse mise nuova pace negli animi.

Carichi di tutti questi buoni sentimenti ci avviammo verso l'Alpe degli Stanti, e per una serie di domeniche venne portata avanti un'attività finalmente degna di un Gruppo Speleo.

Memori della precoce nevicata dello scorso anno, il primo lavoro fu quello di puntellare la "Casera", nostro unico e caro punto di appoggio agli Stanti. Successivamente scendemmo nel "Cinquemila" per il solito lavoro di disostruzione alla mai doma fatidica strettoia. Venne rinvenuto un buco poco distante dall'ingresso; fu facile disostruirlo, ma, dopo un saltino di alcuni metri, si chiuse inesorabilmente. La totale mancanza di corrente d'aria non ci dava ulteriori speranze, e così lo abbandonammo. Si tratta infatti di una frattura (tension crack) dovuta allo scollamento del pendio attorno alla grande dolina a valle di "Omega X".

Decidemmo allora di perlustrare una valletta ove da tempo si pensava di andare ma, per una serie di motivi, non lo si era mai fatto. Giunti sul posto ci rendemmo conto che la zona era buona e poteva riservarci gradite sorprese; una dolina in particolare attrasse le nostre attenzioni.

L'ingresso, quasi totalmente ostruito dal fogliame e dalle solite pietre accatastate dai "bravi pastori", aspirava una discreta aria. Presi dall'eccitazione ripulimmo il tutto e con una facile disostruzione in circa 20 minuti riuscimmo a passare.

Al di là, un salto di due metri si apriva su un improbabile ignoto ma, come accade nelle migliori favole, la realtà supera la fantasia e finalmente, tra lo stupore generale, la grotta... continua!

La gioia fu indescrivibile, era ora che le nostre fatiche fossero premiate!

Fuori una rotonda luna piena illuminava la valle e i volti increduli dei compagni.

Le domeniche successive furono ovviamente dedicate all'esplorazione, nonostante le avverse condizioni meteo.

Il Gruppo ne trasse subito giovamento e il numero dei partecipanti alle uscite toccò il punto massimo.

Q1, alias "Luna d'Ottobre", venne esplorata fino ad una strettoia soffiante ove tuttora si arrestano le nostre velleità.

Lo sviluppo, rilevato a circa metà della grotta, fu di 135 m, con una profondità di -55.

La zona venne classificata come "zona Q", per due motivi: per l'enorme Q che ci ha permesso di trovarla, e per il discreto Q che tocca farsi per andarci. Furono rinvenute altre cavità, fra cui Q2, già in parte visitata tempo addietro dal G.S.P., Q3, esplorata di recente dal G.S.V.P., e Q4, da noi disostruita e solo in parte esplorata.

I confini di questo eventuale sistema paiono piuttosto complessi e tuttora da definire. A monte, in direzione S-W, un affioramento di quarzite pare essere il limite invalicabile del bacino di assorbimento, rendendo improbabili le possibilità di un eventuale congiungimento con la Mottera. A S l'altopiano precipita in pareti da dove occhieggiano numerosi buchi, fra cui in particolare "Q3" funge da piccola risorgenza. Purtroppo la parzialità del rilievo non ci ha permesso di appurare l'infusa eventualità di una connessione fra le due grotte.

A N-E due grandi risorgenze, "Ponte Murau" e "Borrello", lontanissime da noi, ci danno ulteriori speranze in attesa che la primavera ci permetta di ritornare agli Stanti.

Per il restante periodo dell'anno l'attività del Gruppo si è concretizzata in alcune battute sulla cresta "Colombina" col risultato del ritrovamento di due piccole cavità denominate "Lycia" e "La lercia" in via di disostruzione.

Una domenica è stata inoltre utilizzata per un'uscita propedeutica all'"Arma del Grai" con alcuni neofiti.

Dulcis in fundo, è stato finalmente recuperato il materiale lasciato a fine estate al "Buon Cobolfo".

## CONCLUSIONI

Penso che l'anno appena trascorso sia stato molto importante ed educativo per quanto riguarda i Membri attivi del Gruppo. E' infatti evidente come un lungo digiuno da soddisfazioni nuocia al morale, ma è altresì chiaro che, purtroppo, non ci si può più aspettare di trovare l'abisso dietro l'angolo come poteva accadere alcuni anni fa. Specialmente nel caso di un piccolo Gruppo come il nostro, l'impegno è direttamente proporzionale ai risultati ottenuti. Per questo credo che soltanto con una seria e metodica attività si possa interpretare pienamente la Speleologia e quindi raggiungere determinati risultati. "Luna d'Ottobre" ne è la dimostrazione.

MASSIMO SCIANDRA

Presentiamo ora l'elenco delle uscite e relativa attività realizzate dal Gruppo durante l'anno 1994

01.05.1994	Buranco di Bardinetto
Visita a 2 grotte presso il Buranco	
<u>Partecipanti:</u>	
Mario Angeloni, Matteo Angeloni, Mauro Carrero, Gian Luca Ghiglia, Giuliano Ghiglia, Massimo Sciandria	
<u>Totale partecipanti:</u> 6	

08.05.1994	Grotta della Mottera
Visita fino al pozzo dei Cunei	
<u>Partecipanti:</u>	
Mario Angeloni, Matteo Angeloni, Mauro Carrero, Gian Luca Ghiglia, Giuliano Ghiglia, Marco Marenco, Roberta Marenco, Massimo Sciandria	
<u>Totale partecipanti:</u> 8	

15.05.1994	Grotta della Mottera
Esplorazione nella Galleria dei Perchè	
<u>Partecipanti:</u>	
Mario Angeloni, Matteo Angeloni, Gian Luca Ghiglia, Roberta Marenco, Massimo Sciandria	
<u>Totale partecipanti:</u> 5	

22.05.1994	Buon Coboldo
<u>Inizio disostruzione</u>	
<u>Partecipanti:</u>	
Mario Angeloni, Matteo Angeloni, Mauro Carrero, Gian Luca Ghiglia, Marco Marenco, Roberta Marenco, Massimo Sciandria	
<u>Totale partecipanti: 7</u>	

19.06.1994	Buon Coboldo
<u>Disostruzione</u>	
<u>Partecipanti:</u>	
Luca Bergamasco, Giulio Cappa Bava, Gian Luca Ghiglia, Dario Lomartire, Marco Marenco, Andrea Raviola, Monica Rosso, Massimo Sciandria	
<u>Totale partecipanti: 8</u>	

11-20.08.1994	Campo al Buon Coboldo
<u>Disostruzione ed esplorazione fino a -25.</u>	
<u>Disostruzione di altri 2 buchi. Battute di ricerca.</u>	
<u>Partecipanti:</u>	
A fasi alterne: Mario Angeloni, Matteo Angeloni, Davide Ferraris, Gian Luca Ghiglia, Marco Marenco, Andrea Raviola, Monica Rosso, Massimo Sciandria.	
<u>Totale partecipazioni: 38</u>	

04.09.1994	Zona S - Saline
<u>Disostruzione di tre piccole cavità soffianti</u>	
<u>Partecipanti:</u>	
Flavio Barroero "Alba Tragica", Luca Bergamasco, Andrea Raviola, Massimo Sciandria	
<u>Totale partecipanti: 4</u>	

02.10.1994	Stanti
<u>Puntellamento casera</u>	
<u>Partecipanti:</u>	
Gian Luca Ghiglia, Marco Marenco, Roberta Marenco, Massimo Sciandria	
<u>Totale partecipanti: 4</u>	

09.10.1994	5000
<u>Disostruzione</u>	
<u>Partecipanti:</u>	
Gian Luca Ghiglia, Marco Marenco, Roberta Marenco, Massimo Sciandria	
<u>Totale partecipanti: 4</u>	

16.10.1994

Stanti

Esplorazione "Bucco Gayarpan". Battuta zona Colletta, trovato Q1.

Partecipanti:

Gian Luca Ghiglia, Marco Marenco, Roberta Marenco, Massimo Sciandra

Totale partecipanti: 4

23.10.1994

Luna d'Ottobre

Esplorazione

Partecipanti:

Gian Luca Ghiglia, Dario Lomartire, Marco Marenco, Massimo Sciandra

Totale partecipanti: 4

30.10.1994

Luna d'Ottobre

Esplorazione

Partecipanti:

Mario Angeloni, Luca Bergamasco, Giada Ferraris, Gian Luca Ghiglia, Giuliano Ghiglia, Dario Lomartire, Marco Marenco, Roberta Marenco, Andrea Raviola, Massimo Sciandra

Totale partecipanti: 10

27.11.1994

Cresta Colombina

Disostruzione in "Lycia" e "La lercia"

Partecipanti:

Giada Ferraris, Gian Luca Ghiglia, Marco Marenco, Roberta Marenco, Massimo Sciandra

Totale partecipanti: 5

04.12.1994

Luna d'Ottobre

Esplorazione e rilievo

Partecipanti:

Mario Angeloni, Matteo Angeloni, Luca Bergamasco, Giada Ferraris, Gian Luca Ghiglia, Giuliano Ghiglia, Dario Lomartire, Marco Marenco, Roberta Marenco, Andrea Raviola, Massimo Sciandra

Totale partecipanti: 10

09.12.1994

Cresta Colombina

Battuta di ricerca

Partecipanti:

Roberta Marenco, Massimo Sciandra

Totale partecipanti: 2

11.12.1994	Zona Q
<u>Esplorazione di Q2</u>	
<u>Partecipanti:</u>	
Roberta Marenco, Massimo Sciandra	
<u>Totale partecipanti: 2</u>	

18.12.1994	Zona Q
<u>Visita a Q3. Esplorazione di Q4.</u>	
<u>Partecipanti:</u>	
Massimo Sciandra	
<u>Totale partecipanti: 1</u>	

27.12.1994	Arma del Grai
<u>Visita con tre nuovi</u>	
<u>Partecipanti:</u>	
Luca Bergamasco, Matteo Canova, Roberta Marenco, Andrea Raviola, Luca Ruella, Massimo Sciandra, Matteo X	
<u>Totale partecipanti: 7</u>	

29.12.1994	Buon Coboldo
<u>Disarmo e battuta esterna</u>	
<u>Partecipanti:</u>	
Matteo Canova, M. Langhetti, Marco Marenco, Roberta Marenco, Massimo Sciandra	
<u>Totale partecipanti: 5</u>	

SOCI ISCRITTI NEL 1994

SOCI EFFETTIVI

Mario Angeloni	via Alessio Olivieri, 32/4	Genova	010/503439
Matteo Angeloni	via Alessio Olivieri, 32/4	Genova	010/503439
Luca Bergamasco	via Arduino, 7	Asti	0141/212041
Mauro Carrero		Garessio	
Davide Ferraris	via Mazzarelli, 103	Garessio	0174/803060
Giada Ferraris	vicolo S. Pietro, 4	Garessio	0174/81653
Gian Luca Ghiglia	via Mazzarelli, 40	Garessio	0174/803288
Giuliano Ghiglia	via Mazzarelli, 40	Garessio	0174/803288
Dario Lomartire	via Marro, 3	Garessio	0174/803480
Marco Marenco	vicolo S. Pietro, 4	Garessio	0174/81653
Roberta Marenco	via A. Diaz, 2	Priola	0174/88046
Fabrizio Michelis	via Roma	Ormea	0174/391511
Piero Mori	via Garibaldi	Garessio	0174/81009
Silvano Odasso		Garessio	0174/803546
Andrea Raviola	via Piccinini, 1	Asti	0141/353776
Piero Ravotto	via Campi	Garessio	0174/81659
Monica Rosso	via Strada Cardona, 24	Callianetto (AT)	0141/298280
Massimo Sciandra	via A. Diaz, 2	Priola	0174/88046

SOCI SOSTENITORI

Sandro Campero	via Campi	Garessio
Monica Minazzo	via Campi	Garessio

Come si può facilmente constatare, il numero delle uscite è piuttosto esiguo, e risente del ritardato inizio dell'attività.

Ciò nonostante è da considerare come le uscite a carattere prevalentemente esplorativo siano in netta maggioranza rispetto a quelle prettamente escursionistiche.

Infatti, delle 559 ore passate in grotta ben 430 sono preminentemente esplorative.

Queste considerazioni altro non possono che farci ben sperare in un proficuo prosieguo nell'anno a venire.

Inoltre ci danno la conferma del fatto che lo Speleo Club Tanaro ha raggiunto una maturazione che gli consente di ambire a più concreti risultati esplorativi.

Fare un articolo sulla grotta quando è da un po' di tempo (un po' troppo) che non si fa più attività mette molto, molto male; quindi posso parlare solo di sensazioni che la "cara" grotta mi ha lasciato in ricordo, sensazioni che mi hanno permesso in questo periodo di distacco di "sopravvivere". Sono certa che chi va in montagna e/o in grotta può capire perfettamente il termine che ho usato. Molti mi hanno domandato che cosa si prova nel rinchiusersi in cunicoli bui e umidi quando all'esterno la Natura con tutta la sua bellezza a colori può appagare i nostri occhi. Beh, la risposta è che il buio mi ha sempre affascinata, sporcarmi di fango, strisciare in terra, misurare le mie forze su corde, su lunghe camminate dove il percorso non è per niente facile, sapermi dominare nei momenti difficili, mi fanno sentire libera; ogni volta che vado in grotta è un po' come se scendessi nel profondo del mio io. Non mi dimenticherò mai delle mie prime uscite; con Massy (Massetta, NdR) e Giancarlo (Mezzamano, NdR) andammo in Mottera, più precisamente in Sala Bianca: non vidi mai tanta bellezza e pace come in quelle 17 ore che trascorremmo là dentro, soli e sottoterra, con la consapevolezza che molto non era ancora stato visto, e che quindi potevamo essere i primi a lasciare le impronte. Non fu così, ma per me era come se lo fosse stato, e assaporai avidamente tutto ciò che mi offriva la Natura. La cosa che mi colpì di più oltre ovviamente alle stalattiti, stalagmiti, le famose eccentriche, i cristalli, i laghetti verdissimi, fu il silenzio che trovai

in Sala Guglieri, un silenzio paragonabile a quando nevica e tutto si attutisce. Le gelide pareti calcaree di colpo diventano calde e amiche: è così che ho imparato a vedere la grotta. Troppo presto si rischia di trovarla ostile, e l'idea di essere noi, UOMINI, a doverci adattare a lei ci fa desistere e rinunciare ad approfondire la sua conoscenza, ignorando ciò di cui priviamo i nostri occhi e il nostro cuore. E' per questo che non bisogna mai arrendersi al primo ostacolo. Andare in grotta non è facile, ma vale la pena provarci!

ROBY

## SBIRCIANDO NEL MUCCHIO

E' una giornata stupenda, Marco e Massimo sono andati ad arrampicare a Bagnasco e a me, oltre al fatto di invidiarli, non resta che cercare in qualche modo di buttare sulla carta due righe per il Bollettino, in attesa che giungano le 17.00 per andare di nuovo a lavorare. DURA LA REALTA'!

Comunque le mie frustrazioni non interessano a nessuno, e cercherò di andare subito al dunque. Dal momento che nessuno ci ha pensato, parlerò singolarmente di tutti i componenti del "MUCCHIO DI MUCCHE", nome ispirato dal famoso e unico "MUCCHIO SELVAGGIO" di Andrea Gobetti & C. Cari amici, non odiatemmi se vi ho paragonati a delle mucche, ma del resto credo che ad offendersi dovrebbero essere proprio loro (i simpatici quadrupedi, NdR).

Il capo mandria, in qualità di presidente, è Massimo Scialdra; viene chiamato "MASSETTA" per l'attaccamento morboso ai martelli; "SUOCERA" per il continuo e lento mugugnare; "BEIN" per il ciuffo di capelli biondi di cui si vanta; "LECCACU" per come sa affrontare un dialogo, ed infine l'unico e vero nome: "ETITI".

Il vice è "U CIEN" (Marco Marenco), traduzione in dialetto di "IL PIENO": lascio a voi di immaginarlo in una strettoia o meandro con la pancia "a palla" per tracolla.

COCIS, lo SPORCO INDIANO, data la sua mole viene considerato da me lo stura-lavandino da grotta. Dimenticavo: la sua mamma, al momento in cui è venuto alla luce, lo ha chiamato Davide.

La BELLA Giadina...Toh! Per la prima volta mi sono accorta che a lei non abbiamo mai dato nessun soprannome. Forse dipenderà dal fatto che la scelta sarebbe troppo ampia, ma nessuno sarebbe appropriato, dal momento che lei è semplicemente comica da vedere: è riuscita, entrando in una grotta, ad accendersi un prato e affumicare i compagni che erano appena entrati.

A Mario Angeloni è stato attribuito il nomignolo di "SCRACCO MATTO": per farvi un paragone semplice potrei parlare di una lumaca o lumaca che al suo passaggio disperde la bava.

Gianluca: il suo nome d'arte è GAIARRRRRTS...PEN. Avete presente un gracchio? Beh, ci va molto vicino!!

BIT SCHIAPPE LARGHE (Matteo Angeloni), fratello di "sangue" di Mario, è considerato un po', dal Gruppo, come una valvola di sfogo - non voglio scendere nei particolari.

Lo SCRONDO, un mito, nel 1993 è riuscito a congiungere il Mottera al PICCO DELL'AQUILA (Cima BERTRAND) col solo aiuto di picco e pala...e noi che cercavamo l'uscita del Mottera a Stanti! Quanto si ha da imparare dalla vita...soprattutto la tenacia.

GRISU', Dario, l'amante del fuoco e l'inceneritore di barbe.

Andrea non ha un soprannome particolare; forse per l'occorrenza gli si può affibbiare quello di "PINOCCHIO", dal momento che in comune hanno il "nasone"!

OCCHIO NEL MIRINO è Luca. Si può risalire facilmente al suo nome ritornando indietro nel tempo e in OMEGA X, dopo un banale incidente (botta di aceti di traverso sulla faccia, NdR) che gli costò un piccolo forellino al centro di una lente dei suoi occhiali.

E, dulcis in fundo, ecco la migliore, la più bella, la più brava, la più alta, la vera DEA della grotta, cioè "IO", l'Innominata e l'anonima!

Ho finito l'articolo e vi saluto con tanto amore.

BUONGIORNO!

P.S. Un ricordo particolare va ai LAPINARS, nucleo fondatore del gruppo speleo.

Che cosa può nascere dalla scissione di un coniglio e un pipistrello?

Ma...un LAPINARS!!!

Di nuovo buongiorno.

TOMICCIA

## INSEGUENDO LA LUNA

16 Ottobre 1994

Erano ormai le 17.30 passate quando in una calda domenica di mezzo Ottobre Marco, Roby, Gianluca ed io giungemmo alla Colletta Bassa degli Stanti, delusi ancora una volta da una inconcludente giornata al "5000". Mi domando quante volte ho pensato di fare una battuta in questa zona...beh, meglio tardi che mai. Sono anni che rovistiamo come matti sotto ogni pietra degli Stanti, e trovarsi improvvisamente davanti una vallata quasi vergine ci stimola un casino. Come colti da una strana fobia, ci mettiamo a correre in tutte le direzioni...è pieno di doline!! Roby ha trovato un pozzo di alcuni metri di diametro e subito vi si cala sfruttando dei tronchi d'albero appositamente sistemati, con ogni probabilità dai pastori. Ma sul fondo, una decina di metri più sotto, chiude su frana; scopriremo più tardi che l'ingresso era già stato visitato anni prima dal G.S.P.. Decidiamo allora di rivolgere le nostre attenzioni alla dolina principale, dove Gianluca e Marco hanno cominciato a scavare. L'ingresso è ostruito quasi completamente dal fogliame, ma nel rimanente spazio spira una discreta aria. Presi dall'eccitazione ripuliamo il tutto e con una...piccola disostruzione riusciamo ad averla vinta sul solito mosaico di pietra predisposto dai fidi pastori...problema biblico per chi cerca buchi agli Stanti. Ancora poche pietre e improvvisamente...gioia per le nostre orecchie: il tanto auspicato effetto "idraulico liquido" ci apre le porte di un nero meandro ancora sconosciuto. Lo spazio inizia con uno stretto saltino di alcuni metri; con cautela mi calo, quasi certo che, come al solito, una nuova strettoia ben presto fermerà le nostre aspirazioni. Quasi esitante nel guardare oltre, mi scopro incredulo nel constatare che lo spazio continua...è un tuffo al cuore, trascorrono attimi interminabili in cui non mi riesce di

parlare, poi esplode in urla di gioia: CONTINUA!!! Ora è la volta per Gianluca di assaporare il magico gusto del nuovo: insieme ci troviamo a saltare come pazzi, quasi fosse un rito ancestrale e liberatorio anti-sfiga. Appena sotto il saltino, uno scivolo ci conduce in una saletta da cui si dipartono due rami: quello di destra sprofonda in un pozzetto di 3 metri oltre il quale chiude quasi completamente, ingombro di massi; al di là le pietre rimbombano dopo due secondi nel grande. Il ramo principale si abbassa in una franetta da cui parte un meandro piuttosto stretto e ingombro di massi. Per oggi la nostra esplorazione termina qui, è ormai troppo tardi, e a malincuore dobbiamo uscire. Fuori Marco e Roby non sembrano credere che la grotta continui sul serio, ma questa volta sono ottimista e cerco di coinvolgerli. E' un momento veramente particolare, gli occhi sono ancora pieni di quel lucido calcare lavorato dall'instancabile scorrere dell'acqua, quando...una rotonda luna giunge a rischiarci la via del ritorno.

MASSIMO SCIANDRA

## ESPLORANDO LUNA D'OTTOBRE

Sono le nove di mattina e siamo ancora in macchina sulla "COLLA DEI TERMINI"; fuori 20 cm di neve e una pioggia tipo "diluvio" sono un buon motivo per farci aspettare ancora un po' al caldo. Improvvisamente smette di piovere, e decidiamo di andare se non altro per recuperare le batterie del trapano e il materiale personale, lasciato in grotta la domenica precedente. L'unico che si trova perfettamente a proprio agio è FREM, il mio cane: la neve sembra mettergli una gioia tutta particolare, inoltre non porta mai lo zaino... lo invidio. Il tempo ci assiste, ed in circa un'ora e mezza raggiungiamo Q1. Ci cambiamo più velocemente possibile, ma non abbastanza per evitare il nuovo acquazzone. Bagnati fradici entriamo in grotta ove, tanto per cambiare, ci attende un incessante stillicidio; con un telo termico approntiamo una traballante tenda di fortuna e decidiamo di provare a disostruire il meandro. Trascorrono pochi minuti, e quella che si preannunciava come un'umida ed esasperante attesa si trasforma in un'eccitante esplorazione: il morale riprende quota. Il meandro prosegue ed è anche bello, serpeggiando due o tre volte, sembra chiudere ed invece sprofonda in un salto di 4 : 5 metri; ora siamo nel largo. Ovunque, resti di antiche colate di calcite bianca purissima nuovamente riescavate dall'acqua. Proseguiamo. In basso, nella saletta, parte un nuovo stretto meandro; subito lo seguiamo, pochi metri e improvvisamente si allarga: a sinistra un altro meandro confluisce nel nostro, diventa più grande (la gioia ovviamente è alle stelle!). Il posto è bellissimo, sentiamo lo scrosciare di una cascata, ancora pochi metri di corsa e un'incredibile, inaspettata forra ci accoglie. Sul fondo un ruscello, a monte e a valle solo lo spazio più nero. Non stiamo più nella pelle, quegli spazi che fino ad allora e da millenni

erano custodi del solo suono dell'acqua, ora riecheggiano di disumane urla di gioia. Tanta è l'emozione, e a lungo balliamo sulle pietre di quello che nominiamo CRISS CROSS, ovvero "INCROCIO MAGICO". Più avanti il ruscello sprofonda in un salto valutato sui 12 metri al fondo del quale... prosegue. Ci fermiamo un attimo, e per poco Dario non fa la fine del galletto Valle Spluga... non avrebbe dovuto mettere sotto l'acqua la ciotola dell'"ACETI" e soprattutto non vicino alla fiamma della mia!! FIRE MAN! Tutto si conclude con venti secondi di paura, tante risate e un po' di barba in meno. I 20 cm di neve e la pioggia che probabilmente continua a scendere cominciano a dare i loro frutti. Ovunque lo stillicidio si è fatto incessante e siamo ormai fradici. Velocemente armiamo il saltino, e sotto una gelida doccia lo scendiamo. Al fondo, la forra prosegue stringendosi su un basso passaggio percorso dall'acqua; in alto alcune gallerie sovrapposte ostruite da abbondanti concrezioni ci consentono di bypassare la strettoia. Giunti al di là di essa, il torrente sprofonda sotto al pavimento concrezionato: impossibile percorrerlo, data la piena. Unica possibilità, un piccolo foro tra le concrezioni che ci immette in una saletta di ridotte dimensioni oltre la quale intravediamo nuovamente il torrente.

L'euforia dei ragazzi del Gruppo Speleo dopo la scoperta di "Luna d'Ottobre" mi ha trascinata nuovamente nei meandri di una grotta.

E' passato molto tempo dall'ultima volta che ho messo piede in grotta, e sono già preoccupata al pensiero di poter essere di peso agli altri che, al contrario di me, frequentano molto di più. E così fu: non eravamo ancora dentro che avevo già combinato il mio primo danno.

Entrando nella grotta, mi sono avvicinata un po' troppo con l'acetilene all'erba sovrastante il buco, appiccando un bel fuoco, che molto velocemente si stava estendendo.

Con scatto felino, Roby, Dario, Marco, Gianluca e Mario, a forza di palle di neve che, miracolosamente, era lì vicino, sono riusciti a spegnere il piccolo incendio.

Passati questi attimi di terrore, e un po' titubante, riesco finalmente ad entrare tra sghignazzi e prese in giro collettive.

L'emozione che provavo era forte, soprattutto al pensiero che quella era la prima vera grotta trovata dal nostro gruppo dopo molte delusioni. Percorsa la parte già esplorata la Domenica precedente, superata con breve disostruzione la piccola frana terminale, ci troviamo con molta sorpresa al cospetto di una sala molto bella e concrezionata. Date le sue caratteristiche per tutto simili a quelle di certe architetture gotiche, abbiamo deciso di chiamarla "Cattedrale gotica umbra", anche in onore della vacanza appena trascorsa con Roberta ad Assisi.

La gioia è stata grande, e tutti esaltati ci mettiamo alla ricerca della prosecuzione, che si concretizza in un meandro piuttosto impegnativo per me; solo grazie all'aiuto di Roberta, molto comprensiva, riesco a superarlo.

Finito il meandro è iniziata una piccola galleria caratterizzata da bellissime stalagmiti assolutamente bianche e capelli d'angelo di una lunghezza inconsueta.

Il fatto che fosse ancora tutto così immacolato rendeva ancora più calda l'atmosfera, fino al momento in cui doveremo oltrepassare una gelida cascatella e subito dopo infilarci in uno stretto e bagnatissimo passaggio.

In ultimo i nostri ardori si spensero di fronte ad una invalicabile strettoia da cui fuoriusciva una freddissima corrente d'aria.

Tutto questo ci faceva ben sperare, ma dopo alcuni inconcludenti tentativi di disostruzione, ed a causa delle tute fradice, decidemmo di battere in ritirata.

Il ritorno è stato molto duro, anche perché lo stare fermi per lungo tempo al freddo rende sempre difficile ripartire.

## IMPRESSIONI DI UN NEOFITA DELLA SPELEOLOGIA

Giugno, giornata splendida; con Massimo e Mario si decide di andare a sostituire il cavo della ferrata che una valanga, nell'inverno scorso, ha tranciato, compromettendo l'ingresso alla grotta Mottera.

Secondo fine è quello di approfittarne per un'uscita nell'antro; tra le mie titubanze ed i molti, insistenti incoraggiamenti di Massimo mi convinco a provare a vivere anche questa esperienza.

Dapprima, come accennato precedentemente, si procede a ferrare la via con una catena, per renderla più sicura. Concluso il lavoro ci apprestiamo ad entrare; Massimo e Mario controllano che non manchi nulla e tutto funzioni a dovere, mi danno alcuni ragguagli su quello che mi troverò di fronte e come mi dovrò comportare; sottinteso che qualora non mi sentissi di proseguire ritorneremmo subito sui nostri passi. Il cuore batte forte, emozione e paura si alternano dentro di me, ma alla fine si entra.

Ci vuole qualche minuto prima che mi renda conto dell'ambiente che ci circonda a causa delle mie insicurezze, ma passo dopo passo tutto mi appare come un magico scrigno.

Con un tenue bagliore che si propaga dal mio frontalino appaiono colori lucenti e smaglianti. Le prime concrezioni che si stagliano con tutta la loro bellezza e la loro lunga vita.

Per inteso non ho vinto del tutto la paura, poiché appena arrivati alle prime difficoltà, l'attraversamento con la teleferica di un pozzo, mi sono arrestato.

Ciò non mi ha lasciato un senso di rinuncia, bensì l'intento di ritornare a rivivere quelle emozioni che si provano solo in luoghi così isolati e fatati.

CARLO ODA

## LA GROTTA DEL GRAI

Ciao a tutti!

Io sono Matteo, meglio conosciuto dagli amici come "Sapetta", l'ultimo entrato a fare parte dello Speleo Club Tanaro nel 1994.

Vi voglio raccontare la mia piccola storia di speleologo e la mia prima discesa in un pozzo di una magnifica grotta.

Fino ad oggi ho già visitato grotte, o meglio, tratti di grotte: Rio Martino (fino alla cascata del Pissai), Omo Inferiore (parte superiore), Orso a Ponte di Nava...che non richiedono l'uso di attrezzature specifiche.

L'esplorazione di queste cavità mi ha sempre affascinato, specialmente le stalattiti, le stalagmiti, i geotritoni, il silenzio assoluto, i ruscelli d'acqua...

Però spesso mi sono trovato davanti a buchi verticali e in quei momenti mi chiedevo che cosa si potesse celare oltre quelli.

Insomma mi entusiasmava molto l'idea di discenderne uno, però incapace e privo di attrezzature non ne ho mai avuto l'opportunità. Allora mi sono iscritto al gruppo S.C.T. in modo da poter trovare persone competenti che mi potessero insegnare le tecniche per superare gli ostacoli. Così dopo una lezione teorica ho affrontato l'incantevole grotta inferiore del Grai, situata a quota 1020 m, poco distante dalla frazione Eca (Comune di Garessio). L'ingresso (4 x 3 m<sup>2</sup>), posto alla base di un gradino roccioso che giace in mezzo a una pietraia carsica, presenta una specie di tettoia sotto la quale ci si può riparare in caso di pioggia.

Entrati c'è un ampio corridoio in discesa caratterizzato da una diramazione sulla sinistra con stretti passaggi che merita di essere visitata, essendo molto ricca di piccole stalattiti.

Poi c'è finalmente il pozzo di 25 m circa. Qui ho osservato attentamente i miei amici che piazzavano le corde: prima hanno fissato una corda ad una grossa stalattite, poi poco più avanti l'hanno attaccata ad uno spit.

In seguito è sceso il primo che ha piantato un altro spit a metà del salto (? NDR).

Dopo che erano scesi due toccava a me.

Vi chiederete se avevo paura, essendo la mia prima volta!

No, niente affatto, sperimentavo quello che desideravo da tempo.

Dopo aver fatto controllare a Massimo, capogruppo, se era giusto il modo con cui avevo fatto passare la corda nel discensore, ho iniziato la discesa. Era bellissimo: mi sembrava di volare nel buio come un pipistrello. Ma purtroppo, come tutte le cose belle, la discesa è durata poco, infatti dopo pochi minuti ero già a terra!

Dalla base del pozzo abbiamo risalito un ampio scivolo concrezionato alla sommità. E qui ci siamo sbizzarriti a scattare foto. Ritornati alla base del pozzo siamo entrati in un salone enorme (70 m x 40 di altezza), tanto grande che, anche se tutti avevamo le acetilene, non riuscivamo a vederne la fine.

Al termine del salone, vicino ad un laghetto prosciugato, abbiamo mangiato pranzo. Durante il pranzo ho potuto conoscere bene tre ragazzi di Asti, mai incontrati prima, uno di essi soprannominato "Nasetta" per l'ingombrante naso, e un altro di nome Alex (?? Trattasi di Luca! NDR), bravissimo nel fare battute e raccontare barzellette.

Dopo, dall'enorme vano, abbiamo percorso una diramazione al cui termine abbiamo trovato piccoli ossicini.

Mentre stavamo cercando reperti, io, in dialetto piemontese, ho detto: "Ci vorrebbe una zappetta", storpiando l'ultima parola: da qui mi hanno soprannominato "Sapetta".

Dopo siamo ritornati alla base del pozzo, e con un po' di fatica sono riuscito a risalirlo. Usciti dalla grotta, tutti soddisfatti, ci attendeva insieme a Frem, il cane di Massimo, che quando andiamo in grotta ci aspetta sempre fuori, un magnifico tramonto. Così è terminata la mia prima esplorazione.

MATTEO CANOVA "SAPETTA"

(Nota del redattore: Esplorazione? Ne devi ancora mangiare di pastasciutta, vai!)

Tante sono state le domeniche dedicate all'esplorazione della nuova grotta. Questa si aggiunge alle altre con un particolare in più, il rilievo del suo interno.

Il rilievo ha svelato che la grotta per la sua maggior parte si estende verso Nord ed è formata da una serie di meandri che si succedono in tutte le direzioni.

Essa prosegue con un pozzetto di circa 6 m e arriva a una grande sala che è stata chiamata "CATTEDRALE GOTICA UMBRA", e che tuttora costituisce l'ultimo punto rilevato. Oltre, la grotta continua sempre a meandro fino ad una strettoia che siamo riusciti a passare con non poche difficoltà. Alcuni metri dopo, purtroppo, chiude nuovamente su strettoia, tuttora non ancora oltrepassata. Siamo quasi certi che dopo la strettoia la grotta continui, perchè la corrente d'aria è tale da farci pensare che possa estendersi in sale o in gallerie più ampie. Poter superare la strettoia da altre vie non c'è sembrato possibile, perchè da una esplorazione più approfondita non si è arrivati a niente di concreto, tutte le vie si bloccano o finiscono in altre strettoie.

Nella Cattedrale Gotica Umbra potrebbe esserci l'unica possibilità di prosecuzione sulle pareti alte.

GRISU'

## CARICHE SOCIALI

Durante la riunione dei soci del 6 Giugno 1994 si è provveduto all'elezione delle cariche sociali dello Speleo Club Tanaro. Esse sono state attribuite come segue.

Presidente: Massimo Sciandra

Vice presidente: Giuliano Ghiglia

Segretario: Roberta Marenco

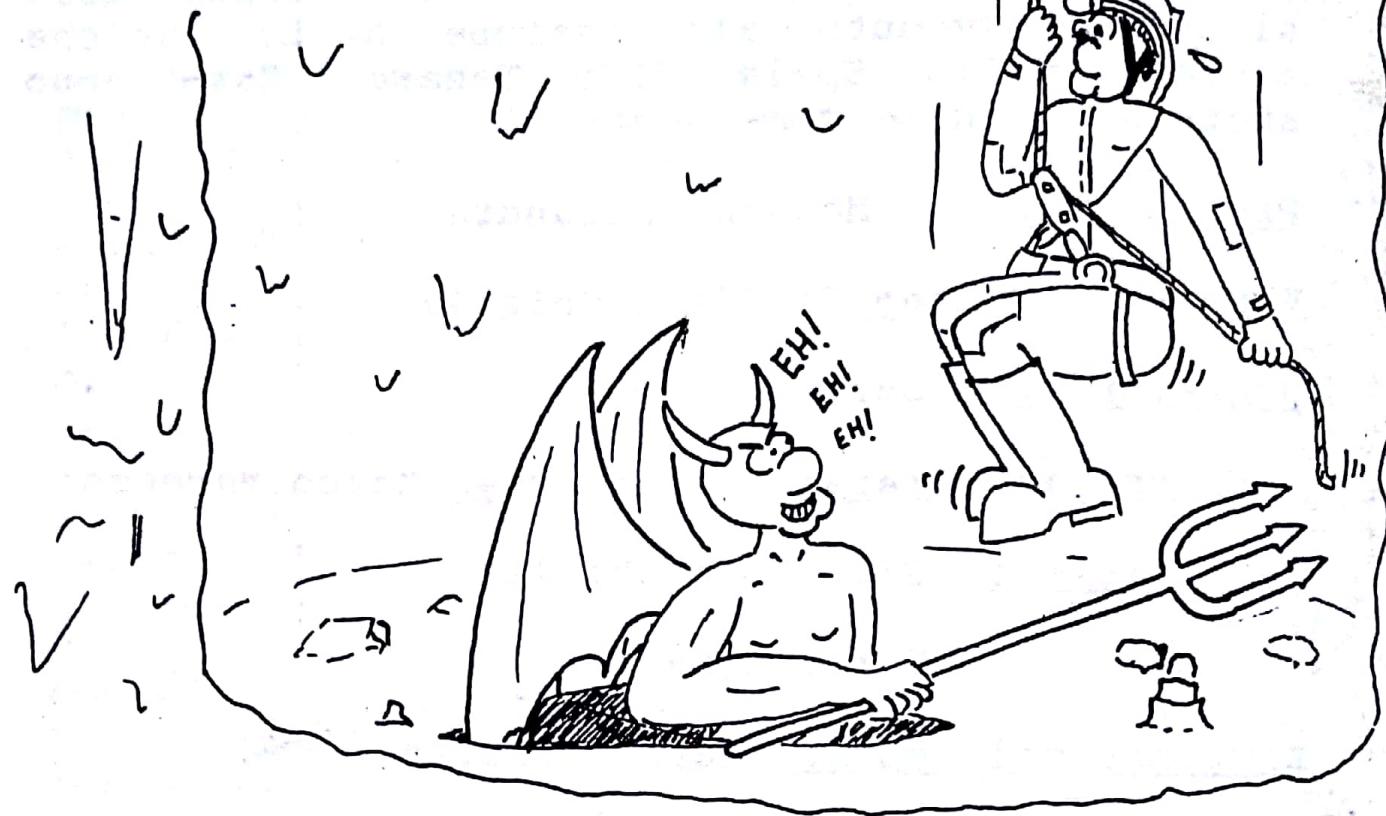
Responsabile trapani e batterie: Marco Marenco

Magazzinieri: Gian Luca Ghiglia

Dario Lomartire

Revisore dei conti: Giada Ferraris

CHI COMPROVA DA Rosso...



... SCENDE A PIÙ NON POSSO!!!

# ROSSO

Alpinismo - Speleologia - Campeggio

LESEGNO (CN)  
0174 / 77194